



Ministero della Giustizia

Il Capo del Dipartimento

Ai Rappresentanti delle OO.SS.

A.N.F.P.P. DirPolPen

USPP

UILPA -P.P

CISL - FNS

S.A.P.Pe.

O.S.A.P.P.

LORO SEDI

E, p.c.

Al Dipartimento per la Giustizia Minorile
e di Comunità

All'Ufficio II della Direzione generale del
personale e delle risorse

All'Uffici I – Segreteria generale dell'Ufficio del
Capo del Dipartimento
LORO SEDI

OGGETTO: Informazione preventiva – Individuazione piante organiche del Corpo di Polizia Penitenziaria – strumenti organizzativi finalizzati ad una migliore gestione eventi critici in ambito penitenziario

Come anticipato nella nota 15 maggio 2019, prot. GDAP 15/05/2019.0153613.U, recante "PCD 18 aprile 2019 – Gruppo di esperti su piante organiche ed eventi critici in ambito penitenziario", comunico di seguito le proposte organizzative, elaborate sino ad oggi dal Gruppo di lavoro istituito con P.C.D. 18 aprile 2019, tese ad individuare:

- nuove piante organiche del personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso gli istituti ed i NTP;
- strumenti organizzativi atti ad una migliore gestione degli eventi critici in ambito penitenziario.



Ministero della Giustizia

Come è ovvio, le tematiche in questione si riflettono inevitabilmente sulla qualità del servizio degli appartenenti al Corpo ed hanno pertanto costituito oggetto di un'analisi, approfondita ed articolata, che ha preso in considerazione i diversi - e connessi - aspetti organizzativi ed operativi.

Nello specifico, mi prego di rappresentare quanto segue.

I) NUOVE PIANTE ORGANICHE DEI REPARTI DI POLIZIA PENITENZIARIA PRESSO GLI ISTITUTI E DEGLI NTP

Con riguardo alle attuali piante organiche dei Reparti del Corpo, scaturite dal D.M. 22 marzo 2017 e dai P.C.D. esecutivi, si è preliminarmente proceduto ad individuare un metodo di analisi empirico che – sulla base dei dati relativi alla tipologia, alla dimensione strutturale degli istituti ed alla capienza/circuiti di appartenenza dei detenuti nonché in considerazione dei posti di servizio e delle unità operative desumibili dal vigente Regolamento di servizio del Corpo DPR n. 82/99 – consentisse l'elaborazione di un modello omogeneo atto a garantire la comparabilità, la trasparenza e l'attendibilità dei risultati conseguiti, imprescindibili per garantire il buon andamento dell'Amministrazione.

E' infatti mia profonda convinzione che è possibile avviare un confronto serio e costruttivo con tutti gli *stakeholder* del sistema (OO.SS. comprese) solo se si costruisce un metodo condiviso che permetta di valutare - in concreto - le ricadute a livello nazionale, regionale e locale delle diverse variabili e vincoli in gioco (risorse umane e tecnologiche; impatto dei servizi di traduzione e piantonamento sul c.d. quadro permanente degli istituti; informatizzazione; normativa primaria e pattizia; etc.). In questo senso, si è tenuto necessariamente conto dei diversi modelli di detenzione (chiuso, aperto, ex art. 32 Reg. Es., etc), anche alla luce che il Gruppo di Lavoro ha svolto relativamente alla prevenzione e contrasto alle aggressioni al personale.

La tecnica progettuale adottata - che si avvale di un supporto informatico, appositamente concepito per l'esigenza in parola (denominato "FOCUS") - consente quindi all'Amministrazione di dotarsi di un agile strumento, aperto a tutti i contributi funzionali al raggiungimento del risultato ed utilizzabile su un duplice livello:



Ministero della Giustizia

- *a livello diagnostico*: per verificare la congruità o meno del contingente di personale assegnato ad un particolare Istituto, NTP o Provveditorato (livello locale / livello regionale);
- *a livello prognostico*: per effettuare – in caso di apertura di nuove sezioni / istituti – una quantificazione dell'organico necessario a garantire l'operatività dei servizi istituzionali, ivi compreso quello delle traduzioni e dei piantonamenti.

L'esito dell'analisi condotta ha pertanto consentito di giungere alle seguenti conclusioni:

- 1) l'applicazione di parametri conseguenti all'adozione dei criteri sopra delineati – basati sui canoni condivisi di esperienza e di ragionevolezza calati nell'organizzazione concreta dei servizi istituzionali dei singoli Reparti e Nuclei di Polizia Penitenziaria – evidenzia che, *sul piano nazionale*, l'organico oggi presente è sufficientemente compatibile con le attuali esigenze di servizio delle predette articolazioni;
- 2) è però opportuno ipotizzare un riequilibrio complessivo delle dotazioni organiche a livello regionale (cioè fra diversi Provveditorati) e, all'interno di questi, tra gli Istituti di ogni Distretto, identificando – in prima battuta – le situazioni di disallineamento più rilevanti (verso l'alto e/o il basso) e le conseguenti azioni da assumere a livello centrale e regionale;
- 3) gli Istituti caratterizzati da ridotta capienza si sono rivelati anti-economici, poiché impegnano eccessive risorse (umane e di altro tipo) in rapporto al numero di detenuti assegnati a quella sede, con particolare riguardo al sovradimensionato impiego di unità nelle c.d. cariche fisse ovvero nei servizi insopprimibili;
- 4) è opportuno rimodulare – sulla base di una approfondita analisi condotta sulle risorse impiegate e sul volume delle molteplici attività svolte – il modello organizzativo dei Nuclei, consentendo così all'Amministrazione di razionalizzare ulteriormente le articolazioni del Corpo competenti per i servizi operativi di traduzione e piantonamento (NTP Reparti/unità operative).

E' però di tutta evidenza che il confronto su tali delicate tematiche implica che tutti gli attori del sistema – ciascuno per il ruolo e la responsabilità che gli compete – abbiano la volontà di



Ministero della Giustizia

giungere ad una soluzione il più possibile condivisa o quantomeno ad una diagnosi della situazione - nazionale e locale - che tenga esclusivamente in conto di dati reali e comparabili tra loro.

Proprio nell'ottica della necessaria corresponsabilità tra i diversi livelli dell'Amministrazione Penitenziaria – nella quale il Dipartimento ed i Provveditorati Regionali assumono il giusto rilievo solo nella misura in cui sostengono fattivamente gli Istituti ed i Nuclei nello svolgimento dei servizi istituzionali – ho ritenuto di indirizzare alle dipendenti articolazioni una direttiva finalizzata a:

- chiarire le priorità nell'organizzazione dei servizi degli Istituti;
- disciplinare il necessario, costante e strutturato supporto – da parte del personale di Polizia Penitenziaria in servizio presso il DAP, PRAP, Scuole, etc. - ai servizi svolti dagli Istituti, e ciò non solo al fine di alleviare il gravoso servizio svolto quotidianamente dagli appartenenti al Corpo colà in servizio, ma anche allo scopo di ribadire quella solidarietà e “spirito di Corpo” che – senza un'azione concreta e tangibile – si risolverebbe in una vacua petizione di principio. Ciò nell'ovvio rispetto delle previsioni dell'AQN vigente.
- prevedere alcune misure atte a limitare, quanto meno temporaneamente, il disagio lavorativo del dipendente che si trovi in particolari situazioni personali / familiari;
- implementare al massimo i sistemi tecnologici utili a ridurre, ove possibile, l'impiego di unità di Polizia Penitenziaria in talune mansioni, prevedendo in quest'ambito specifiche funzioni di impulso, analisi e controllo in capo ai Provveditorati e al Dipartimento.

.....

II) INDIVIDUAZIONE DI STRUMENTI ORGANIZZATIVI FINALIZZATI AD UNA MIGLIORE GESTIONE DEGLI EVENTI CRITICI IN AMBITO PENITENZIARIO

La dettagliata analisi delle modalità di organizzazione della vita intramuraria del nostro sistema penitenziario ha preliminarmente preso atto del costante rinnovamento che si è verificato negli ultimi anni; tale processo ha comportato e messo in risalto modifiche di ampia portata in un'organizzazione complessa quale è quella degli Istituti penitenziari. A mio giudizio sussiste pertanto la necessità di approntare opportuni accorgimenti alle evidenze acquisite.



Ministero della Giustizia

Nello specifico, sono state individuate le principali cause dell'aumento degli eventi critici in ambito penitenziario, con particolare riferimento alle aggressioni poste in essere dalla popolazione detenuta nei confronti del personale del Corpo e degli operatori in generale. Al riguardo, ed in base ai temi evidenziati, ritengo opportuno prospettare alcune soluzioni.

- Anche in ragione delle molteplici circolari dipartimentali succedutesi negli ultimi anni, che hanno originato una disomogenea applicazione delle direttive nelle diverse realtà territoriali, si è proceduto a elaborare – con chiarezza ed in maniera univoca - un nuovo modello di organizzazione della detenzione, identificando le relative modalità di gestione, i protocolli operativi da adottare ed il conseguente livello di osservazione e vigilanza da attuare;
- Il modello organizzativo proposto disciplina sinteticamente tre diversi livelli di modalità custodiale, strettamente correlati alla libertà di movimento concessa ai ristretti nella struttura detentiva, e si basa sulla conoscenza e sul senso di responsabilità dimostrato dai detenuti;
- Del pari va sottolineata l'importanza e l'esigenza di implementare le innovazioni tecnologiche in grado di dare ausilio all'attuazione del predetto sistema organizzativo di detenzione;
- E' peraltro imprescindibile l'istituzione presso ogni struttura penitenziaria di un Gruppo di Intervento Operativo (G.I.O.) - costituito da unità di Polizia Penitenziaria debitamente selezionate, formate, equipaggiate ed addestrate, anche in tecniche di mediazione e di *de-escalation* - al fine di ripristinare l'ordine e la sicurezza interna in caso di particolari eventi critici;

Necessario è pure il rinnovamento dell'equipaggiamento in dotazione ai Reparti e NTP del Corpo, ivi compresa la possibilità di sperimentare nuovi dispositivi – di cui sono già dotati da qualche tempo le altre Forze di polizia – avviando la sperimentazione di apparati finalizzati ad aumentare la difesa degli operatori di Polizia Penitenziaria (ad es. dissuasori elettrici, scudi atti ad un utilizzo in ambiente penitenziario, etc.) e a garantire la documentazione delle attività svolte tramite affidabili sistemi di video-sorveglianza mobile (dispositivo denominato "Explor"), da assegnare all'operatore in caso di evento critico.



Ministero della Giustizia

Le SS.LL. sono pertanto convocate per il giorno 29 maggio p.v. ore 15.00 presso la Sala Riunioni di questo Dipartimento.

Con la presente si trasmette, nell'ottica della migliore trasparenza e della più proficua condivisione, l'allegato documento, contenente il testo della relazione preparata dal Gruppo di esperti, nominati con PCD del 18 aprile 2019.

Si porgono cordiali saluti.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Francesco Basentini

